

CORRIERE

mensile satirico umoristico letterario

DELL'UMORISMO



In questo numero:

DE CRESCENZO
PATRONI
LINGUA
VILLAGGIO
QUINO
MORDILLO
PEYNET
BOSCH
PELOTSCH
CAVALLO
VAN DEN BORN
GUIDON
DANIELI
MANZI
FREMURA
CAVANDOLI

Peynet

Non farò nessuna differenza, cara. Amerò i tuoi figli quanto i miei...

CORRIERE DELL'UMORISMO

mensile satirico umoristico letterario

Fondatori
WALTER BASILE
PAOLO LINGUA
CESARE PERFETTO

Direttore Editoriale
CESARE PERFETTO

Direttore Responsabile
PAOLO LINGUA

Redazione
FRANCA FASSIO
ADA LORINI
GUIDO BASILE

Impaginazione e Grafica
MARCELLA TEALDI

Collaboratori Fissi:

LUCA GOLDONI, LUCIANO DE CRESCENZO, TERZOLI e VAIME, GIOVANNI ARPINO, STEFANO REGGIANI, LUISELLA FIUMI, NAZZARENO FABBRETTI, CLAUDIO G. FAVA, IDA OMBONI, PAOLO POLI, UMBERTO DOMINA, MARCELLO MARCHESI, GINO PATRONI, VEZIO MELEGARI, CARLO SILVA, VINCENZO BUONASSISI, ALFREDO FERRUZZA, GUIDO DE MARIA, DANILO FERRERO, ADA SANTOLI, RAYMOND PEYNET, QUINO, JAKOB BORN, JACOVITTI, GUIDO CLERICETTI, MORDILLO, FORATTINI, ELENA PONGIOLIONE, SKIAFFINO, LUCIO TROJANO, GIAN MARIA STARACE, FREMURA, MELANTON, MARANTONIO, KIRAZ, SEMPE, RAYNAUD, HOLOWOOD

Con testi di: RASCEL, CHIARI, BRAMIERI, ARBORE, BONCOMPAGNI, MARENCO.

Redazione, Amministrazione: Genova, via Brigata Liguria 105r

Edizioni
BORDIGHERA HUMOR

EDITORIALE

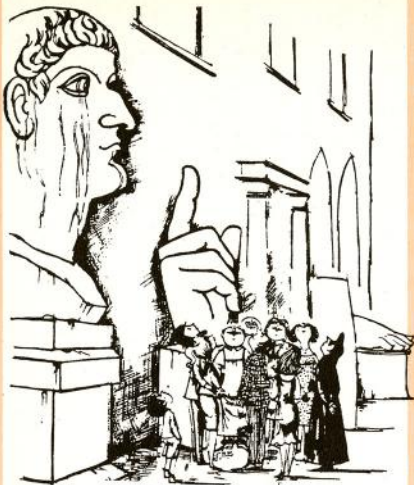
All'inizio di ogni vicenda c'è sempre una coppia. E un albero. Ci sembra che anche la Bibbia (sic) cominci così. La presunzione degli umoristi, uomini di microcosmo, è piccola, sì, ma infinitamente. Senza limiti. Così comincia l'avventura del "Corriere dell'Umorismo", il quale, foglio senza pretese di "discorso impegnato", ha scelto per la sua prima copertina il segno idilliaco di Peynet. Un Peynet, però, che non rinuncia, contagiato dal mondo di guai nel quale viviamo, a gettare ombre inquietanti dai rami dell'albero che presiede all'idillio di Valentino e Valentina. Del resto, visto che siamo in tema, anche nella Bibbia la vicenda della coppia e dell'albero non ha avuto uno svolgimento del tutto tranquillo.

C'è dell'ironia a doppio senso - lo avrete capito tutti - nella battuta dell'ingenuo (ma sino a un certo punto) poeta trasognato. Si accenna, come in una transazione, alla questione dei figli. Valentino, il poeta, punta su un'equidistanza astuta, bilanciata dalla "consapevolezza" di poter proseguire il discorso in termini più concreti. Forse non lo sa, ma parla quasi come Bisaglia. A questo punto, visto che abbiamo evocato (ma noi non facciamo politica, come stava scritto in certe vecchie trattorie) lo spirito del ministro, ci sarebbe caro che, visto che abbiamo citato la coppia, l'albero e la Bibbia, qualcuno non insinuasse che ci manca solo il serpente. Noi replichiamo intrepidi che, trattandosi d'un ministro, semmai si potrebbe parlare di "frutti", magari da lottizzare sapientemente.

Ma a questo punto Peynet ed i suoi eroi insorgono: dove siamo capitati? Lasciateci i nostri figli e i nostri canarini! La nostra erba designata con la matita morbida! Basta, noiosi. Presentatevi e chiudete questa geremiade di editoriale. Allora di fermiamo e ci presentiamo. Diciamo subito che non siamo bellicosì e polemici più di quel tanto. Soprattutto ci sentiamo difensori del buon gusto. Di diatribe ne abbiamo fin sopra i capelli. Temiamo soltanto l'esito di queste diatribe, non perché pensiamo di trovarci dalla parte dei vinti. Neppure speriamo d'essere annoverati tra i vincitori. Temiamo soprattutto i reduci, le loro associazioni, le relative benemerienze, pensioni, ecc. Temiamo l'insopprimibile abitudine a riscrivere la storia contro senso.

Per questo vorremmo riparare ai loro errori. "Annalisti" puntigliosi e irraguardosi, speriamo soltanto di passare alla storia come quelli che hanno arditamente disegnato i baffi col carbone alle statue viventi e già marmoree dei grigi eroi del nostro tempo.



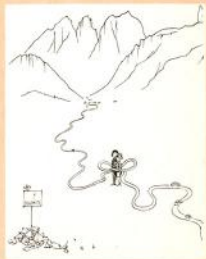


Il più "anziano" degli umoristi del mondo, Raymond Peynet, è ovviamente sempre più giovane. Perché è sempre innamorato: dell'amore, degli innamorati, dei "suoi" innamorati che continua a disegnare ininterrottamente ovunque: ad Antibes e a Parigi, le sue "residenze" burocratiche. Il domicilio di Peynet resta però il mondo, le cui forme tondeggianti, per gli arcinoti spostamenti dell'asse terrestre non prendono, come sostengono insensati geofisici ed astronomi, la vaga dimensione d'una pera, bensì d'un muscolo ben preciso. Il cuore.

Per questo è inutile ricordare - perché Peynet, tra l'altro, è assai suscettibile a questo proposito - che è nato a Parigi nel 1908, che è inecrollabilmente motoganico, ha un'unica figlia e un paio di nipoti. Peynet è un nonno innamorato che da più di trent'anni domina incontrastato nel regno-repubblica (o anarchia organizzata) dell'umorismo, imponendo il suo potere svagato e sognante.

Ha illustrato una quindicina di libri e messo assieme decine di quaderni e raccolte di disegni, ha fatto, con Cesare Perfetto, un film "Il giro del mondo degli innamorati", ha disegnato scenografie e decorato chilometri quadrati di pareti.

PEYNET



Il premio internazionale di Bordighera, la prestigiosa Palma d'Oro, che lui ha vinto nel 1952, quando la rassegna, nata nel 1947, ha cominciato a distribuire riconoscimenti è l'onorificenza di cui va più fiero, se mai Peynet ha qualche cosa a che fare con questo sentimento di vago sapore militare.

Peynet, dicono i critici che leggono Luckas e De Saussure, e che parlano "mistre", è un acquarellista stucchevole e forse persino "piccolo borghese".

(sarebbe gustoso trovare chi riuscisse a definirlo "fascista": ma ve li immaginate i suoi innamorati in "orbace" o in divisa da "piccola italiana"?): c'era da aspettarselo. Anzi, poteva persino essere preoccupante se non si fossero espressi in questo senso. Ma Peynet non se ne adonta: disegnerebbe grappoli di cuori e di fiori persino in margine ai libri di Umberto Eco e farebbe abbracciare Valentino e Valentina persino "sotto" il divano del dr. Freud.